

## Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

XXX edizione, 2019

### ***I giardini del tè di Dazhangshan***

*Wuyuan, Jiangxi, Repubblica Popolare Cinese*

#### **Motivazione del Premio Carlo Scarpa**

a cura del  
Comitato scientifico  
della Fondazione  
21 marzo 2019

Il Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche ha deciso all'unanimità di dedicare la trentesima edizione del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2019 a *I giardini del tè di Dazhangshan*, situati nella contea di Wuyuan, nella parte nord-orientale della provincia del Jiangxi, nella Cina meridionale.

Ai piedi della montagna di Dazhangshan, un vasto sistema di rilievi collinari, più o meno ripidi, accoglie in questa regione le coltivazioni del tè: campi ondulati, inconfondibili per il disegno ordinato delle piantagioni che scorrono in forma di siepi parallele, e a tratti interrompono la copertura del manto boschivo o la distesa delle risaie nei fondivalle.

La pianta del tè (*Camellia sinensis*) – che in quest'area della Cina ha avuto buona parte delle sue origini storiche – dà forma e sostanza a un paesaggio contemporaneo che qui è stato in grado di raccogliere il senso della storia e di proiettare nel futuro il valore di un ambiente rurale nel quale l'uomo stabilisce una relazione di armonia con la natura.

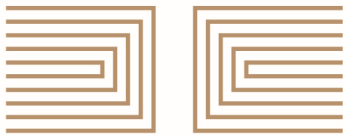
Oggi le fattorie di Dazhangshan, riunite in associazione, ne governano la produzione, mantengono un legame significativo tra numerose famiglie di contadini e questo territorio rurale e si prendono cura in modo responsabile di una terra che, così coltivata, esprime un senso di bellezza e di equilibrio tra natura e cultura umana.

Le coltivazioni di Dazhangshan si trovano al centro di una regione considerata proprio il triangolo d'oro cinese della produzione di foglie di tè verde, con una storia antichissima della quale si trova traccia, ad esempio, nel *Canone del tè* di Lu Yu (703-804), che ci parla di quello prodotto «nelle vallate montane di Wuyuan».

Nel 2001, nella contea rurale di Wuyuan, che conta una popolazione di circa 340.000 persone, alcuni coltivatori di tè, sulla base delle peculiarità della produzione locale e su iniziativa autonoma, si sono costituiti in un'organizzazione che prende il nome dal territorio in cui sono situate le coltivazioni, Dazhangshan. Le fattorie si estendono attualmente in un'area di 140.000 *mu* (corrispondenti a 9.300 ettari circa) e sono articolate in una dozzina di unità, gestite dai diversi gruppi di famiglie e lavoratori; i terreni della produzione del tè, condotti con rigore secondo i principi dell'agricoltura biologica, coprono una superficie di 7.938 *mu* (529 ettari) e le famiglie di agricoltori coinvolte sono oltre duecentocinquanta.

La cura dell'uomo e le modalità attuali di conduzione agricola fanno sì che questo paesaggio si riveli con una particolare qualità estetica e manifesti connessioni profonde con tradizioni culturali antiche e insieme una significativa e puntuale adesione ai criteri agroecologici delle coltivazioni biologiche più attente. La sua costituzione e le modalità di lavoro dell'Associazione dei coltivatori di tè biologico di Dazhangshan hanno consentito, nel 2001, di ottenere il riconoscimento dell'Organizzazione del Commercio Equo Internazionale FLO (Fairtrade Labelling Organizations International), anche grazie alla "Legge sull'autogoverno della popolazione rurale della Repubblica Popolare Cinese". Questa e altre attestazioni e certificazioni hanno sostenuto, nel tempo, lo sviluppo della produzione e dell'esportazione del tè verde di Dazhangshan nei mercati internazionali e il conseguente miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale coinvolta in modo diretto a livello locale, con specifici e importanti interventi sul piano sociale e formativo.

Prima di attraversare questo luogo, caratterizzato da estese "coltivazioni" ognuna delle quali ha nella sua etimologia cinese il richiamo al concetto e al segno del "giardino", il lavoro di ricerca svolto per le diverse edizioni del Premio Carlo Scarpa ha più volte messo in luce il valore del rapporto tra l'uomo e la cura della terra, inteso come fattore imprescindibile per esplorare ogni forma di accostamento al paesaggio, sia esso quello consegnatoci dalla storia o quello che



avremo il compito di costruire per il futuro.

La parabola che da alcune tracce dello splendore di un giardino arabo-normanno al centro del Mediterraneo (*Maredolce-La Favara*, Palermo, Premio 2015) ci conduce alle *Foreste dei meli selvatici del Tien Shan* (Kazakistan, Premio 2016) – «luogo di biodiversità all'origine dei paesaggi coltivati» – è prova di questo nostro lavoro; ma possiamo convocare altri itinerari di ricerca, quelli che sul tema della memoria e del ritorno alla terra di origine hanno intercettato figure e luoghi significativi – dalla dura vicenda umana dei contadini bosniaci nei villaggi di *Osmače e Brežani* sull'altopiano sopra Srebrenica (Premio 2014) al caso singolare della missione civile di un artista – César Manrique – che a Lanzarote esplora il suolo vulcanico della sua isola come fosse un giardino (*Jardín de Cactus*, Premio 2017).

Ognuno di questi luoghi rispecchia anche il nostro desiderio di mettere a confronto esperienze, parole, politiche che in quello spazio fisico sono divenute un progetto di vita. Riconoscere il senso della storia e della propria esperienza nel paesaggio, trovare nuovi legami con il mondo rurale e la sua economia sono solo alcuni dei temi che, attraverso le diverse ricerche del Premio Carlo Scarpa, rimbalzano oggi nel confronto con la smisurata realtà cinese, trovando punti di contatto e forme di reciproco apprendimento, anche a partire da un piccolo mondo come quello della contea di Wuyuan.

Il Premio Carlo Scarpa riconosce nei luoghi e nell'esperienza delle coltivazioni di tè di Dazhangshan un insieme di valori e insegnamenti da porre alla base di una riflessione propositiva sul paesaggio rurale storico e contemporaneo cinese, e una speciale ricchezza di richiami generali nella prospettiva di una cultura attenta alle attuali emergenze sul piano ambientale e sociale dell'intero pianeta, per una maggiore necessaria diffusione di una saggia attitudine alla cura della terra con prospettive di futuro.

La Cina rappresenta oggi per la vastità della sua superficie e per i numeri della popolazione coinvolta un paese cardine di fronte alle trasformazioni planetarie. È considerato il principale colpevole e, allo stesso tempo, la prima vittima dei cambiamenti globali e la maggiore speranza che questi possano cambiare di segno. Pur nella contraddittorietà delle politiche generali, consapevoli che a interventi esemplari altri, ben diversi, se ne contrappongono sia in campo ecologico che in quello sociale, il paesaggio rurale di Dazhangshan nella sua ordinarietà culturale evidenzia l'attenzione alla multifunzionalità ambientale, economica, culturale da perseguire nei sistemi agricoli contemporanei, per affrontare i rischi connessi al dissidio tra uomo e ambiente, espressi dall'Antropocene, ma anche per trovare nuovi e proficui rapporti.

Per queste ragioni, che guardano al valore universale di un luogo, ai legami che esso instaura con le riflessioni più urgenti per il paesaggio contemporaneo, il Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche decide di affidare il sigillo di Carlo Scarpa a *Hong Peng*, figura responsabile dell'*Associazione dei coltivatori di tè biologico di Dazhangshan* e presidente della Jiangxi Wuyuan Dazhangshan Organic Food Company.

Questo Premio, oggi nelle sue mani, intende essere espressione di vicinanza e riconoscimento per tutte quelle persone che in questo luogo, dove la complessità degli aspetti (economici, ecologici, etici ed estetici) che definiscono un paesaggio appaiono unirsi armoniosamente, testimoniano con il proprio lavoro la necessità di sviluppare una relazione sempre più consapevole con la terra e con i suoi frutti, nella dimensione fisica di questi "giardini" radicati nel loro contesto e insieme nella realtà mobile delle contemporanee "rotte del tè" che da quest'angolo di Cina sud-orientale portano altrove foglie depositarie di valori culturali ed ecologici profondi.